

l'allegato *B* la dizione propria, od accetti quella della Commissione.

**MINISTRO DELLE FINANZE.** Dichiaro di accettare la dizione proposta dalla Commissione di accordo col Ministero.

**PRESIDENTE.** Per conseguenza si dà lettura dell'allegato *B* secondo il disegno di legge proposto dalla Commissione.

(*Il segretario Capponi legge l'allegato B.*)

È iscritto sul complesso dell'allegato *B* l'onorevole De Zerbi.

**DE ZERBI.** Credo che basterà, per quanto riconosca di non avere autorità...

*Voci.* Non si sente, venga un po' più basso.

**DE ZERBI.** Discenderò. (*L'oratore discende nel banco sottostante*)

Credo mi basterà esporre modestamente dei dubbi sulla convenienza e sulla bontà di questo disegno di legge. I primi dubbi, che mi permetto sottoporre alla Commissione, nonchè all'onorevole ministro delle finanze, anzi esclusivamente alla Commissione ed alla Camera, sono sulla convenienza per la Camera di accettare così com'è ora questo disegno di legge. Nella passata Legislatura, nel 1879, la Camera dovette approvare un disegno di legge sugli alcool, il quale veniva a dare esecuzione all'articolo 12 del trattato di commercio coll'impero austro-ungarico, e veniva così a sottoporre all'accertamento diretto ed alla vigilanza immanente la produzione degli alcool. Ma la Camera credette nello stesso tempo doversi imporre una speciale amorevolezza verso le piccole distillerie e verso l'industria enologica. La discussione fu lunga assai, ma la legge che si approvò lasciava il dubbio che l'industria della piccola distilleria ne avesse danno, che ne avesse danno l'industria enologica. (*Conversazioni*)

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, li prego di far silenzio.

**DE ZERBI.** La Camera credette tanto importante l'argomento, poichè si sospendeva non l'esecuzione della legge, ma l'aumento della tassa, da approvare un ordine del giorno col quale si commetteva al Governo di creare una Commissione d'inchiesta per accertare gli effetti della legge sull'industria della distilleria dei vini e delle vinacce e su quelle industrie che adoperano l'alcool come materia prima, la quale Commissione dovesse presentare gli atti e le conclusioni sue nel secondo semestre del 1880.

Ora, signori, io domando se vi pare conveniente, poichè la Commissione istessa ha creduto doverne occupare, sì che nella breve e succosa relazione che ci fu presentata essa ha detto aver avuto per principale punto di mira il non nuocere a quella piccola industria, tenendo appunto per principale

punto di partenza l'ordine del giorno della Camera, domando, dico, se vi pare conveniente che quando la Camera ha ordinato un'inchiesta e quando quest'inchiesta è stata iniziata, ed è già molto innanzi, e noi non ne conosciamo ancora i risultati, domando adunque se vi pare conveniente il venire con una nuova legge a preoccupare la questione che dall'inchiesta deve essere decisa. Quali saranno i risultati di quest'inchiesta e quali siano stati non so, ma mi risuona ancora all'orecchio la parola dell'onorevole Luzzatti, il quale con quella sincerità che è propria degli spiriti elevati che non temono accusa di contraddizione, ha detto: che, studiando sperimentalmente la questione, egli ha dovuto mutare l'avviso ch'egli stesso, senza dati sperimentali, aveva prima espressa, e che mentre egli prima credeva innocuo l'aumento di tassa, ora, dopo avere studiata più da vicino la vita delle officine, poteva invece affermare con sicura coscienza essere quest'aumento d'imposta di grave danno alle piccole distillerie ed all'industria enologica.

Non so se ho bene inteso il suo concetto, ma, se sbaglio, egli, l'onorevole Luzzatti, è là; e potrà smentirmi o correggermi.

L'onorevole Di Rudinì, che vedo a me dinanzi, e che prese pure parte all'inchiesta, potrebbe forse anche lui dirci se questo progetto di legge nocia o giovi all'industria. E se l'onorevole Di Rudinì e l'onorevole Luzzatti fanno parte di un gruppo il quale, per aver votato contro il primo di questi provvedimenti finanziari, non ha credibilità piena presso la maggioranza, v'è pure qualcuno, io credo, di quella maggioranza, che ha propugnata sempre l'abolizione del macinato e che l'ha sempre voluta e che l'ha ripetute volte votata, il quale può rispondere al dubbio mio. Credo che l'onorevole Damiani facesse pure parte dell'inchiesta, ed io a lui domando, all'onorevole Damiani, se lo spirito di partito non gl'impone di tacere (*Proteste a sinistra*), a lui domando se questa legge che ora ci si propone... (*Rumori*) (Lo spirito di parte non gl'imporrà certamente di tacere; non può imporlo qui dentro a nessuno)... Io dunque domando all'onorevole Damiani che dica lui se questa legge che ora ci si propone, sia un giovamento o se un nocimento all'industria. E, se nocimento è, ci si dica, o signori, se esso è uno di quei piccoli nocimenti a cui si può passar sopra senza osservarli per conseguire un bene maggiore, oppure se è una di quelle gravezze che, distruggendo molte e nascenti e promettenti industrie, distrugge il seme della prosperità e cospira a perpetuare la miseria del paese.

Questo dico, o signori, per le piccole industrie; ma nel discutere la legge del 1879 la Camera si